Anno XXVI — Giovedì 1 Dicembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 287

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . L. 16

In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5

» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

MINISTERO E CAMERA

Il ministero ha per ora nella Camera una maggioranza abbastanza significante, e se questa gli rimanesse a lungo fedele, esso potrebbe contare sopra una lunga vita. Non intendiamo già di asserire con ciò che il paese ne risentirebbe un vantaggio; temiamo anzi che probabilmente avverrebbe tutto l'opposto, se dovessimo giudicare dai primi atti ministeriali.

Non è però punto sicuro che la maggioranza rimanga a lungo compatta e fida alla politica del ministero; sono prevedibili perciò dei serii contrasti di indole politica che inceppperanno il lavoro parlamentare, e con quanta utilità per la pubblica cosa, ognuno lo può di leggieri imaginare.

Checchè se ne dica le 162 schede bianche, non prevedute, significano che v'esiste un nucleo forte e organizzato di oppositori non disposti punto a ripiegare la loro bandiera.

Il ministero e i suoi amici dimostrarono poca abilità disgustando quest'opposizione già nelle prime sedute.

Si dice che anche contro il ministero Rudinì-Nicotera sorgesse subito una forte opposizione; ma si dimentica o si finge di dimenticare che ora le condizioni parlamentari sono ben diverse.

Del governo di Francesco Crispi erano tutti stanchi nel Parlamento e nel paese. Le recriminazioni per i sbagli e per la rilassatezza del ministero Rudinì vennero in seguito; ma nei primi mesi che seguirono alla giornata del 31 gennaio 1891 i *crispini* erano rimasti addirittura sgominati, e non osavano batter becco poichè temevano la riprovazione generale di tutto l'intero paese.

Ora è facile il vituperare il cosidetto ministero della *lesina*; ma allora, dopo il 31 gennaio 1891, i vituperatori tennero chiusa la bocca e non l'aprirono se non quando i falli del ministero permisero loro di uscire dal forzato silenzio.

Francesco Crispi è un intemerato patriota che credeva all'unità d'Italia anche quando altri uomini distinti la ritenevano un'utopia; è uno dei migliori valori politici che oggi siano in Italia, ma ha avuto ed ha ancora (il discorso di Palermo è là a provarlo) il grande difetto di pretendere troppo di sè, credendo che lui solo potrebbe sanare i mali che travagliano l'Italia; Francesco Crispi è insomma un autoritario.

Fra i tanti autoritarismi ed arbitri di Francesco Crispi ne ricorderemo uno solo: il modo villano con cui egli dava il ben servito a Federico Seismit-Doda, ministro delle Finanze, per aver assistito ad un *banchetto privatissimo*, qui, in Udine, dove furono pronunziate delle frasi che lui, Crispi, giudicò irredentiste. Noi ricordiamo benissimo che tutti gli organi della sinistra più o meno autentica riprovarono quell'atto; ora, pare, l'abbiano dimenticato.

Francesco Crispi aveva finito con lo stancare tutti, e sarebbe caduto anche senza le sue escandescenze contro la vecchia destra nella più volte ricordata seduta del 31 gennaio 1891.

Quando il telegrafo annunciò la caduta di Francesco Crispi, dall'Alpi al Libeo fu emesso un grande sospiro di consolazione.

Finalmente — dicevasi — torneremo liberi!

La stampa, quasi unanime, inneggiò alla caduta, e, come il solito, anche i suoi ammiratori del ieri gli diedero «il calcio dell'asino».

Ricorderemo due soli giornali romani *La Tribuna* e il *Don Chisciotte*, ambidue di sinistra, che si distinsero in un modo speciale, nell'applaudire alla *degringolade* crispina.

Tuttociò abbiamo voluto premettere per provare la verità della nostra asserzione, che l'attuale situazione della Camera e del ministero è del tutto differente da quella che sorse dopo il voto del 31 gennaio.

La Camera attuale è sorta in altre condizioni; pochissimi dei deputati testè eletti andarono a Montecitorio con l'idea fissa di fare opposizione ad ogni costo al ministero; quelli che durante il periodo elettorale non si dichiaravano francamente ministeriali assumevano l'attitudine di una benevola aspettativa.

Perchè dunque il ministero subito da principio fece degli atti di spiccata partigianeria? Che i ministeriali senza reticenze dovessero avere la maggioranza nella presidenza, nella Giunta del bilancio e nelle varie commissioni, lo si può comprendere; ma l'aver lasciato alla minoranza un numero di posti inadeguato, è stata un'imposizione e un arbitrio proprio *crispini*.

«Si faceva così sotto la vecchia destra» si dice; e si faceva male, aggiungiamo noi, e il male non bisogna mai imitarlo da qualunque parte esso venga.

L'opposizione però, non ci sembra abbia agito bene rinunziando ai posti concessile. Non si deve mai rinunziare al posto di battaglia, e non devesi poi dimenticare il proverbio di S.E. Martini che «il peggior passo è quello dell'uscio».

Le prime *prove* del ministero e della nuova Camera non promettono granchè di bene, e proseguendosi in questo modo chi ne andrà di mezzo sarà...... il paese.

Fert

Riforme elettorali

Lo scrutinio di lista nelle città

I deputati Sineo e Pasquali hanno presentato alla Camera un progetto di legge per il ristabilimento dello scrutinio di lista nelle grandi città. Il progetto è preceduto dalla seguente relazione:

«I Comizi elettorali del 6 e del 13 novembre 1892 hanno posto in rilievo non pochi inconvenienti del nuovo sistema elettorale.

«Così l'applicazione e l'interpretazione dell'art. 64 della legge furono occasione di reclami e forse di lesione del diritto elettorale di parecchi cittadini.

«La facoltà lascia agli elettori di reclamare contro le avvenute proclamazioni nei trenta giorni successivi ed il diritto incontestato della Camera di convalidare prima di trenta giorni sono condizioni giuridiche poco conciliabili fra loro, per quanto dalla legge autorizzate e costituente la seconda un'assoluta necessità.

«Ma questi ed altri inconvenienti, per essere riparati, debbono essere preceduti da studi e da esame di casi pratici, sicchè non è possibile fin d'ora provvedere.

«Ma l'inconveniente della divisione delle città più popolate del Regno in diversi Collegi fu ed è tale che si può tosto ripararvi; senza uopo di attendere un tempo lontano, per quanto non si debba la nuova norma applicare che nelle venture elezioni generali della XIX Legislatura.

«I sottoscritti quindi, mentre si augurano che i componenti la Giunta delle elezioni segnalino le modificazioni da arrecarsi alla legge elettorale, che dal loro ufficio e dai loro studi saranno ad essi indicate più opportune, propongono intanto il seguente schema di legge:

«Art. 1 — L'articolo 2 della legge 5 maggio 1891 è abrogato.

«2 — Il numero dei deputati politici, da eleggersi nel Regno, è di 508.

«Art. 3 — La tabella dei Collegi elettorali sarà modificata in modo che le città, le quali ora eleggono più di un deputato, costituiscano un Collegio solo, ristretto al relativo territorio, procedendosi in esse alla elezione dei deputati assegnati con il sistema dello scrutinio di lista.

«Art. 4 — Una Commissione, presieduta dal ministro dell'interno e costituita di tre senatori e cinque deputati da eleggersi dalle rispettive Assemblee, formerà la nuova tabella, che verrà promulgata per decreto reale.

«Art. 5 — Il nuovo riparto dei Collegi andrà in applicazione alla XIX Legislatura.

«E. SINEO – E. PASQUALE»

Per conseguire il pareggio

Dicono i diarii ministeriali:

Il Ministero attende con la maggiore attività al conseguimento del pareggio. Si conoscono nelle sue somme principali le condizioni del bilancio: 37 milioni di disavanzo per l'esercizio 1892-1893 e 50 milioni di disavanzo per l'esercizio 1893-94. Per coprire questi due disavanzi il Ministero propone anzitutto l'operazione della Cassa pensioni, convertendo le pensioni oggi liquidate — il cui ammontare consta di 58 annualità discendenti da 72 milioni fino a una cifra di pochi milioni — in trenta annualità uguali di 36 milioni cadauna.

Si provvede al pareggio per l'esercizio 1892-93 in questo modo: economie di opere idrauliche e stradali 12,465,401; alleggerimento delle spese per le pensioni Lire 32,000,000; totale 44,465.401 Da quest'ultima cifra, togliendo il *deficit* dell'esercizio 1892-93 calcolato come si sa in L. 37,728,462 rimane ancora un avanzo di L. 6,736,939.

Sull'esercizio 1893 94 si propongono queste riduzioni: economie di opere idrauliche e stradali L. 7,327,622; alleggerimento di spese per pensioni lire 29,000 000: diminuzione di spesa nelle costruzioni navali L. 2,000.000; riduzione di altre spese e aggravi lire 12,000,000; totale lire 50,327,622, somma che corrisponde appunto ai 50 milioni di disavanzo previsti pel futuro esercizio.

Così in due esercizi, tra ripartizione di pensioni ed economie introdotte, si risparmiano 95 milioni e si ottiene un efficace pareggio.

Pertanto il Ministero ha deliberato di pubblicare la conversione della Cassa pensioni e quegli altri provvedimenti sussidiari con decreto reale da convertirsi in legge. Mercè la pronta applicazione di questi decreti legislativi il bilancio corrente 1892-93, ritoccato in alcune parti con le opportune economie deliberate, presenterà un avanzo definitivo di oltre 8 milioni e il bilancio 1893 94 si presenta con un avanzo di un milione e mezzo. Così si provvedera prontamente al pareggio e al credito dello Stato.

I decreti saranno poi presentati al Parlamento per la loro discussione e approvazione e per la loro conversione in legge. Se le Camere come si spera, li approveranno, sarà così istituito subito il pareggio senza rinvii a future leggi; se non li approvano, sarà presto fatto ritoccare le cifre che oggi, mercè i decreti legislativi, costituiscono il pareggio e danno anzi un avanzo. E' da notare che per questi avanzi non si conta nè sul monopolio degli oli minerali, nè su futuri e progressivi aumenti di tasse.

La Commissione del bilancio

Le sotto-giunte speciali

Si ha da Roma 29:

Non avendo ieri la Camera preso atto delle dimissioni dei quattro membri moderati della Commissione del bilancio, il presidente della Camera mandò loro egualmente l'invito per la odierna convocazione della Commissione. Essi però non intervennero, come pure non intervenne neppure l'on. Cadolini, altro membro della minoranza.

Oggi la Giunta si è costituita, nominando l'onorevole Boselli presidente e vice presidente Vacchelli; segretari Brunicardi, Mazziotti e Compans.

Indi si costituirono le sotto-giunte delle finanze e del tesoro composte di Carcano, Boselli, Roux, Buttini, Vendramini, Giovanelli, Guicciardini e Cadolini.

La sotto-giunta dei lavori dell'agricoltura e delle poste e telegrafi riuscì composta di Bertollo, Cocco-Ortù, Vacchelli, Brunicardi, Cavallini e Mazziotti.

La sotto-giunta degl'interni ed esteri è formata di Ferrari, Antonelli, Cucchi, Panizza, Cianciolo e *Solimbergo*.

La sotto-giunta per la grazia-giustizia è istruzione di Merzario, Gallo, Cuccia, Filì, Spirito e Costantini.

La sotto-giunta per la guerra e marina di Fortis, Pais, Bettolo, Compans e Mocenni.

La sotto-giunta quarta nominò già a relatore pel bilancio della giustizia l'on. Merzario, relatore pel bilancio dell'istruzione l'on. Gallo.

A relatore del bilancio dell'interno pel 1892 e 1893 fu nominato l'on. Panizza, e relatore del bilancio degli esteri l'on. Ferrari; l'on. Pais fu nominato relatore del bilancio della guerra e l'on. Bettolo relatore di quello della marina; pel bilancio di grazia e giustizia, Filì-Astolfone.

Scoperta di mosaici antichi

Nella chiesa di S. Agata Maggiore a Ravenna facendosi degli scavi si sono scoperti dei mosaici antichi di valore, fra cui uno che risale al 400.

Ora gli scavi continuano e si andrà alla profondità di m. 2.75 dal piano stradale, avendosi la certezza di scoprire un mosaico, il quale poi verrà rilevato intero.

La festa dei Sovrani

Il Re informerà tutte le Corti europee per essere desiderio suo e della Regina di celebrare in famiglia ed in forma privata le proprie nozze d'argento.

Il Re quindi pregherà i Sovrani di astenersi dall'inviare in tale occasione a Roma dei rappresentanti speciali e dei membri delle famiglie regnanti.

Russia e Francia

Si ha da Berlino:

E' molto notato un articolo dello *Svjet*, di Pietroburgo; in quest'articolo, fra altro, si dice: l'alleanza della Russia colla Francia e la pubblicazione ufficiale del relativo trattato è una necessità per ambedue i paesi. Napoleone I dichiarò che l'alleanza fra la Russia e la Francia avrebbe messo l'Europa nelle mani di queste due potenze. Ciò che fu così ben detto alla fine del nostro secolo. Ma una ferma decisione è necessaria: ed è desiderabile che si dichiari la volontà dei due popoli d'intendersi e di adoperarsi pel fine comune. Si lasci la Francia conquistare la riva sinistra del Reno; si facciano venire sotto la sua protezione il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo e la Svizzera; si lasci che la Germania del sud riacquisti la sua indipendenza; ma la Russia deve potersi assidere sulle rive del Danubio e del Bosforo. Tutto sarà allora diverso; ma l'esistenza nazionale sarà caratterizzata dalla vitalità, e non dalla consunzione.

Dispensa pontificia negata a un principe

Il principe Ferdinando di Bulgaria aveva chiesto al papa la dispensa pel matrimonio che egli aveva l'intenzione di contrarre con una principessa di casa Borbone. La dispensa sarebbe stata accordata a patto che tutti i figli, compreso il primogenito, fossero educati nella religione cattolica. Ma il principe, cedendo alla pressione del suo governo, rifiutò di accettare tale condizione. Al Vaticano regna gran malumore contro il sovrano bulgaro, cui si rimprovera di non aver saputo passare oltre alle esigenze del suo primo ministro, il sig. Stambuloff, il quale ha voluto evitare, colla sua opposizione, che la Bulgaria, che è nazione scismatica sia perpetuamente governata da un principe cattolico.

Aggiungeremo a titolo di schiarimento, che le dispense ai matrimoni tra privati, sono rilasciate direttamente dalla Sacra Penitenzieria, mentre quelle per i principi regnanti o di sangue reale sono preparate dalla segreteria dei Brevi e trasmesse alla segreteria di Stato che, munite della firma del pontefice, le spedisce alle corti interessate, le quali sogliono accompagnare i ringraziamenti, con regali e donazioni più o meno lauti.

---

32 APPENDICE

Per la vendetta

Versione dal francese di Effebi

Capitolo VI°

— Ascoltatemi. Voi sapete che mio padre occupava nelle proprietà del signor Rupert il posto di guardia forestale che io ho ereditato da lui. Mio padre aveva concepito un odio profondo contro il conte Arsenio, che una volta lo aveva maltrattato a caccia; non potè ottenere giustizia e giurò di farla da sè stesso. E qui fu che in un accesso di collera, nel cuore della notte uccise il conte senza che il signor Rupert, che era a qualche, distanza avesse potuto avere la certezza della sua colpa, benchè egli forse l'abbia potuto supporre....

Il signor Rupert fece un segno d'assentimento.

— Io non osava accusarlo e soprattutto manifestare i miei sospetti — disse gettando sul conte uno sguardo di rimprovero — senza essere sicuro del suo delitto, ciò sarebbe stato deturpare inutilmente la riputazione d'un uomo onesto.

— E la vostra condotta nobile e generosa, — disse la guardia con entusiasmo — v'indusse a portare solo la responsabilità dei sospetti piuttosto che accusare un uomo che poteva essere innocente! Signor Rupert, Dio vi ricompenserà di questa buona azione.

— Ma infine come lo avete saputo...

— Mio padre è morto mentre il conte di Blangy era emigrato; il ricordo del suo delitto avvelenò i suoi ultimi istanti. Ebbe la forza nullameno di scrivere una confessione specificata di quel funesto avvenimento, la chiuse in pacchetto sigillato che mi consegnò in segreto ordinandomi di non aprirlo se non al momento che mi sarebbe noto l'arrivo del conte Armando di Blangy nel paese. Ieri sera ho aperto quella carta fatale... Giudicate il mio dolore quando ho conosciuta la spaventevole verità! Io non aveva per tutta ricchezza se non il nome che porto e che credeva senza macchia ed ho appreso che quel nome era quello d'un assassino. Allora — che quelli che hanno sofferto mi perdonino il mio egoismo — ho pensato di mostrare quella carta solo quando vi fosse una necessità imperiosa che mi forzasse a quel disonore.... se quel spaventevole duello fosse andato a vuoto, forse.... sì, forse, sarei morto col segreto di mio padre e col mio......

— E questa carta! mostratemi questa carta! — disse il conte con una espressione d'angoscia e di gioia....

Guichard cavò dal petto una lettera tutta sgualcita, che presentò ad Armando, tremando.

Il giovane Blangy vi gettò un rapido colpo d'occhio poi tutto d'un tratto cadendo ai ginocchi del signor Rupert, disse:

— Signore alla vostra volta mi perdonerete voi?

— Ho avuto pietà di voi — rispose il vecchio — nello stesso momento in cui minacciavate la mia vita.

E così dicendo lo ricevette nelle sue braccia.

Il capitano non potè resistere alla emozione di quella scena, e tosto quelli che erano presenti confusero le loro lagrime e si scambiarono il loro perdono.

Guichard solo restava abbattuto ed avvilito senza che gli si ponesse la minima attenzione.

— E per me! e per me! — mormorò egli.

Il conte si voltò e gli fece un segno colla mano come per dire: giammai!

Nel domani il capitano Rupert partì per raggiungere il suo reggimento; Guichard lo seguì e s'arruolò nella sua compagnia.

Poco tempo dopo egli fu ferito alla battaglia di Marengo gettandosi davanti un colpo di sciabola che era stato destinato al capitano; e il conte che sposò Carolina finì coll'accordare un intero perdono anche al salvatore di suo fratello.

FINE

Il " Messaggero Tunisino „

Scrivono da Tunisi 24 novembre:

« Il direttore del *Messaggero tunisino* diede alla luce stamattina la sua edizione in lingua francese. Questo numero contiene degli attacchi violenti contro la stampa parigina, ch' esso qualifica col titolo di stampa venduta. Vi si notano dei nuovi eccitamenti contro la nostra influenza.

Ognuno ricorda che questo giornale aveva pubblicata un' edizione in lingua araba contenente degli attacchi contro la Francia.

Il numero odierno del *Messaggero tunisino* dice:

« Il *Messaggero arabo* è morto, *amen*; ma la sua morte farà epoca negli annali tunisini. Essa sarà il risveglio nazionale d' un gran popolo. »

Terminando, il *Messaggero* afferma che il Bey è spogliato da coloro stessi che sono incaricati della custodia de'suoi interessi.

Questa politica antifrancese. Si ripete che non basta impedire che simili eccitamenti alla ribellione siano stampati in arabo, perchè si diffondono fra gli indigeni. Notasi, diffatti, che i progressi fatti in Tunisia dalla lingua francese, sono considerevoli; che più di 10,000 indigeni scrivono e leggono il francese; che più di 40,000 lo comprendano perfettamente.

Chadli ben Caid Amar, suddito tunisino, gerente dell'edizione araba del *Messaggero tunisino*, fu arrestato.

Egli sarà tradotto davanti il Tribunale dell'Ouzaja a motivo della campagna antifrancese del *Messaggero*.

Il partito italiano in Dalmazia

Notizie da Spalato recano che nelle principali città della Dalmazia si lavora per riorganizzare su più solide basi il partito italiano per le future elezioni politiche ed amministrative.

La crisi francese

Notizie da Parigi c' informano che la crisi ministeriale non è ancora risolta. Brisson sta consultando gli amici politici.

CARLO ALBERTO RACCHIA

Nuovo senatore del regno
futuro ministro della Regia Marina

Morto il vice-ammiraglio Saint-Bon, Carlo Alberto Racchia è l'uomo del giorno, come presunto candidato del governo a ministro della marina. Il suo nome non è quello del primo venuto, nè egli è stato nominato senatore, come disse un confratello del mattino, per quei diritto che nulla toglie e nulla aggiunge all'uomo politico, l'anzianità legislativa.

L'alto suo grado nella marina militare è già per sè stesso, un titolo d' idoneità all'alto consesso.

Nessuno più di noi conosce quali e quanti studi, quale e quanta costanza importi il grado di vice-ammiraglio, e, conseguentemente, quale e quanto rispetto sia dovuto a chi ne è investito.

Ma per l'on. Racchia altri titoli ancora reclamavano l'onore che il governo gli ha tributato.

E questi titoli sono facili a riconoscere, riandando il passato del Racchia, ch'è una delle più belle pagine della storia contemporanea.

Tutti ritengono che egli è una delle più specchiate individualità della nostra armata navale, formatasi non con fortunati colpi di mano, ma con costanza di studi e serietà d'intenti, con lunghe intelligenti peregrinazioni compiute a vantaggio del nostro paese, segnalandosi, così, per patriottismo operoso.

Nato in Torino nel 1835, attese ai primi studi in patria; li compì poi a Genova, dove s'imbarcò per lidi inospiti e lontani. I suoi viaggi segnarono altrettanti servigi resi al paese.

In America, come comandante della nave *Ardita*, tenne alto il prestigio della bandiera nazionale, liberando, con intrepido coraggio, un bastimento italiano sequestrato ingiustamente da quegli indigeni, che non avevano appreso ancora a stimare l'onore d' Italia. Il governo della Repubblica Argentina ebbe le maggiori deferenze pel Racchia, e il presidente Mitre lo volle perfino suo ospite e commensale.

A Rio Janeiro gli giunse l'annunzio della disfatta di Lissa.

Egli si mostrò addolorato, ma non sorpreso, come confessò agli amici.

Ratificò, continuando ne' suoi utili viaggi, importanti trattati, come quelli del Siam e di Birmania, concluso quest'ultimo, sotto gli auspici di un missionario, tale Abbona, appunto quando l'Italia compiva la sua unità con la conquista di Roma.

L'onor. Racchia venne alla Camera, rappresentante degli elettori di Grossetto, nel 1885, succedendo al compianto deputato Maggi.

Quantunque nuovo alla vita politica, prese subito il suo posto d'onore; e non solo le quistioni tecniche di marineria trovarono in lui un dotto interprete, ma tutti i rami dei vari servizi amministrativi ebbero il consolidamento della sua parola illuminata ed efficace.

L'on. Brin, ministro della marina sotto il ministero Crispi volle suo collaboratore, come sottosegretario di Stato; e il Racchia non venne meno alla fiducia in lui riposta contribuendo non poco all'incremento del suo dicastero ed alla serietà della difesa nazionale marittima, affidata non solo ai grandi colossi che, imperturbati e imponenti, torreggiano sull'oceano, ma eziandio alla disciplina ed al coraggio dei cosidetti *lupi di mare* che egli, da comandante di navi e di riparti marittimi, seppe rendere leoni generosi.

La modestia, ch'è una delle prime virtù del marinaio preconizzato al maggiore onore, farà forse arrossire l'on. Racchia, che ha tanti punti di contatto nelle consuetudini ed abitudini morali, col compianto ministro: ma noi siamo lieti di aver detto il vero senza ingraudimenti retorici, richiamando l'attenzione dei lettori su un uomo che alle pubbliche benemerenze passate, ne aggiungerà ancora di nuove, messo in più largo e fecondo campo.

La nave della marina non potrebbe trovare più legittimo ed esperto nocchiero.

(*Parlamento*)

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 29 novembre

Senato del Regno

Pres. Farini

Apresi la seduta alle 2.30.

Viene convalidata la nomina di parecchi nuovi senatori. Il relatore avverte che la convalidazione di *Zuccaro Floresta* è proposta a maggioranza.

(Zuccaro Floresta era *capitano d'armi* borbonico in Sicilia e come tale usò sevizie contro i liberali.

Poi, venuto il Regno d'Italia, fu deputato di Destra, mentre nel 1878 passò a Sinistra. Sotto Depretis tornò a Destra, poi di nuovo a Sinistra.

Durante il periodo elettorale, essendovi lotta in provincia di Messina fra Picardi e Cianciolo, entrambi ministeriali, si decise per evitare ogni questione, di nominare senatore il Zuccaro-Floresta, rendendo libero il Collegio di Francavilla in provincia di Messina.

Quando fu conosciuta questa nomina i senatori che si trovavano a Roma rimasero molto disgustati.)

Farini legge una domanda firmata da undici senatori (Cremona, Paternostro, Monteverde, Sarcolo, Dali, *Di Prampero*, Sforza Cesarini, Bernardi, Durante, Sprovieri ed *Ellero*), i quali chiedono che la proposta di convalidazione si voti per scrutinio segreto.

Il presidente richiama le disposizioni del regolamento che si riferiscono allo scrutinio segreto e la speciale disposizione degli articoli 44 e 94 sulla convalidazione, per le quali il Senato si pronuncia ordinariamente per alzata e seduta.

Tuttavia quando 10 senatori chiedono lo scrutinio segreto, conviene procedere con tale sistema. Importa però che rimanga stabilito che non si intende di fissare una massima, ma che trattasi di una domanda speciale, rinnovabile volta per volta.

Cremona, uno dei firmatari della domanda, dichiara di aderire all' interpretazione del presidente.

Messa a voti a scrutinio segreto la proposta della maggioranza, di convalidare la nomina di Zuccaro-Floresta, sopra 121 votanti ottiene favorevoli voti 52 e contrari 69; la convalidazione è quindi *respinta*.

(*Sensazione e commenti.*)

Si riprende la discussione dell' interpellanza Lampertico, sull'esecuzione della clausola per l' introduzione dei vini italiani nell' Impero austro-ungarico.

Risponde il ministro Brin a Lampertico e Canizzaro, che si dichiararono soddisfatti; levasi la seduta alle ore 6.

VARIAZIONI, TRILLI, GRUPPETTI

PER LE SIGNORE.

In montagna.

E' un sonetto di Giacosa, del colore del tempo.

Solvesi in fredda piova alla montagna
La nebbia fitta, grigia, ed uniforme
La nebbia che le cime erte guadagna
E ne contende le bizzare forme

Ogni rumor pel cielo umido stagna
In se la valle si rinchiude e dorme;
Solo il torrente che ingrossa si lagna
Con voce piena di tristezza enorme.

Poi chiusi vetri contemplo la piova.
Le grasse foglie percoter nell'orto
Che le lussurie del desco rinnova...

E penso intanto la mia lunga brama,
Una stanzuccia, un fuoco a mezzo morto
E una donna che canta e ricama

—

I momenti.

Non me li dà Gg. me li prendo io, dal *suo* scrittoio. Come Manzoni e Grossi (!) noi siamo quasi fratelli... *E frugo a piacer mio ne' suoi manoscritti.*

Questi piccoli *momenti*, Gg li scrisse in un *momento*, senza pensar nemmeno ch'io li avrei incastonati nelle mie Variazioni, in un tempo più o meno lontano.

M'è venuto il pensiero di prenderglieli, in un *momento*.

— Se c'è uno al mondo che abbia qualche diritto a parlare di questi atomi infinitesimali e imponderabili, la cui riunione e il cui raggruppamento costituiscono il tempo e la vita, questi è certamente il giornalista.

Il giornale non è che la storia del momento. Questo po' di nero che mettiamo giorno per giorno sul bianco, altro non è che la fotografia istantanea d'una serie di momenti che ci passano dinanzi rapidi e turbinosi per andar ad ingrossare l'immensa fiumana del tempo che fu. Si disse da alcuni che il presente non esiste. Voi non avete il tempo di pensare al momento presente, di esclamare: Eccolo! io lo vedo — che quel momento è già passato, già sostituito da un'altro, che a sua volta scompare prima che il vostro sguardo o il vostro pensiero abbiano potuto fissare sopra di lui.

Ecco la vita: Una cosa, o meglio una serie di cose e di atomi che passano, che fuggono, che s'involano. Nella vita tutto dipende da un momento. Le passioni più violente, le gioie più profonde, i più grandi dolori, non sono che il riflesso, il prodotto, l' eco d' un sol momento. Fra tutte le innumerevoli volte che noi diciamo alla donna del nostro cuore: — *Io t'amo* — una sola è sincera, una sola esprime il grido dell'anima, il diapason dell' amore; la prima. Tutte le altre non sono che una sequela di vibrazioni gradatamente, insensibilmente decrescenti. Anzi, dirò di più: quel momento supremo in cui tutto il nostro essere assurge alla perfezione, al *maximum* della passione, è così breve, così rapido, così fugace, che scompare prima che noi abbiamo terminata la frase con cui volevamo esprimerla e rappresentarla. A rigore di termine, l'amore non sarebbe altro che un ricordo dell'amore stesso. Questo, ragionando — dirò così — filosoficamente. Perchè del resto io so che tutte le volte che ho detto alla mia bambina adorata: — ti amo — glie l'ho detto sinceramente, e quel grido erompeva dall'anima. Si ha tempo a filosofeggiare, il cuore non conosce i momenti, e batte sempre violentemente, prepotentemente.

—

Longevità.

Non si può negare che, in effetto, il genere di vita, la natura delle occupazioni, l'abitudine agli esercizi del corpo, l'abitare in campagna, non cooperino grandemente al prolungamento della vita; la storia degli eremiti e religiosi soggetti ad un severo regime, abbandonati alla vita contemplativa, offre numerosi esempi di longevità. San Paolo visse 113 anni; Sant'Antonio 114; Sant'Anastasio e Santa Geronima divennero più che ottuagenari.

Tra i filosofi dell' antichità Zenofilo toccò l'età di 106 anni; Demonace 110; Epimenide vuolsi che vivesse 157 anni; Georgia 108; Democrito 109; Zenone 100; Isocrate 98, e nei tempi moderni Keplero, Bacone, Newton, Euleo, Kant, Fontenelle, Voltaire Young, Halle, morirono più che ottuagenari.

—

Amo.....

Bisogna ch' io confessi che l' Italia è un paese molto piacevole per me, che amo vedere risplendere il sole ogni giorno, e le vigne non inchiodate ai muri, correre a festoni di albero in albero, simile alla prospettica scena di una commedia o di un melodramma che il popolo accorre in folla a vedere, quando il primo atto termina con un balletto figurato in una vigna del mezzodì della Francia. (G. Byron).

—

Buca delle lettere.

(*Tradimenti impossibili*). Gingillino *sono io*, e faccio le variazioni ogni giovedì. Ti manderò ogni volta il giornale, sai? Ti stringo la mano. Addio.

Gingillino

CRONACA

Urbana e Provinciale

AVVISO

Approssimandosi la fine dell'anno raccomandiamo caldamente ai nostri associati di provincia di chiudere i loro conti con l'amministrazione del giornale.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 1 dicembre 1892

	30 novembre			1 dicembre				
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all' ap.
Temperatura	6.2	7	2.2	7.7	— 2	+ 2 71	+ 3.5	0
Pressione atmosferica	755.5	754.5	754.2				755	
Provenienza dei cirri		0 W	0 W				SO	
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Vario							

NOTE. Vario

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole	leva ore di Roma	7 21	Luna	leva ore	2.30 s.	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 21°55'50"
	Passa al meridiano »	11.46.15		tramonta ore	3.39 m.	
	Tramonta ore »	4.11		età giorni	11.9	
	Fenomeni			Fase		

Le nostre appendici

Oggi termina l' interessante racconto *Per la vendetta*; domani daremo corso alla pubblicazione d'una novella originale italiana dal titolo **Dovere**, appositamente scritta pel nostro giornale da un egregio scrittore milanese.

La convalidazione di Cavalletto

Il co. *Antonino di Prampero* fu il relatore della commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi Senatori, fra i quali era compreso *Alberto Cavalletto*.

Ieri al Senato

I senatori *Di Prampero e Pietro Ellero* firmarono la domanda per votare a scrutinio segreto la convalidazione dei titoli di Zuccaro-Floresta, nominato senatore.

I nostri deputati

L'on. *Solimbergo* venne nominato a far parte della sottogiunta per l'interno ed esteri, della Giunta generale del bilancio.

Conferenza

Domani sera alle 8 nella gran sala del nostro Istituto Tecnico, il distinto scrittore prof. cav. I. T. D'Aste terrà una conferenza, la prima della stagione sul tema: *Recitare e parlare.*

Chi non rammenta l'impressione prodotta da quella bellissima sul Teatro italiano che il chiarissimo Professore tenne nel passato anno?

Da tale ricordo, che è promessa sicura di un vero godimento intellettuale, il pubblico nostro trarrà eccitamento ad accorrere numeroso.

Il D'Aste, all'originalità delle idee, sa bellamente accoppiare l'eleganza della forma e colla sua parola dotta ed affascinante riesce a commuovere ed a convincere gli uditori.

I biglietti sono vendibili (a cent. 50 i comuni e 25 quelli per gli studenti) alla libreria Gambierasi ed all' Istituto, ed il ricavato sarà devoluto metà alla Società Dante Alighieri e metà a quella dei Reduci.

Elezioni Commerciali

La società dei commercianti non ha ancora formata la lista da proporsi per le elezioni di domenica. Altre liste finora non sono venute alla luce.

Abbiamo sentito con dispiacere che l'egregio industriale signor Marcovich non accetti la rielezione. La sua uscita priva la Camera di un ottimo e attivo consigliere.

Speriamo, del resto, che non ci sarà lotta per le elezioni commerciali, e se anche ci fosse noi non siamo disposti a prendervi parte.

Di lotte elettorali quest' anno ne abbiamo avuto a sufficienza!

Se in questi due unici giorni che rimangono ci verranno comunicate delle liste, le pubblicheremo senza commenti.

Società commercianti ed industriali del Friuli.

In seguito a domanda di taluni dei candidati ieri prescelti di essere esonerati dal mandato di Consigliere della Camera di Commercio, i signori soci sono pregati ad una nuova adunanza per stassera alle ore 9 pom. nella sala della Banca di Udine (gentilmente concessa) per la definitiva compilazione della lista.

Si pregano i signori soci a voler intervenire numerosi per rendere valida la seduta ed evitare dispersione di voti.

Il Presidente
LUIGI BRAIDOTTI

Veloce Club - Udine

Per domani sera 2 dicembre ore 8½ i soci del Veloce Club-Udine sono invitati ad intervenire all'assemblea Generale Ordinaria nella Sala Cecchini, Via Gorghi.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

Non per avervi assistito (perchè tanto il direttore quanto il cronista disertarono iersera le file del dovere) ma per informazioni attinte da ottima fonte, sono in grado istessamente di dare un po' di relazione sul trattenimento datosi al Minerva.

Il teatro, splendido, brillante; ecco tutto. Gli aggettivi verranno un po' troppo alti, e qualcuno crederà ch'io cogli aggettivi abbia troppa famigliarità e mi permetta delle confidenze. Ohibò! questa sarebbe una calunnia, e di vecchi veramente in questi giorni non ne sento proprio il bisogno. Del resto, quando iersera verso la mezzanotte, entrai al Dorta, e là del trattenimento mi si dissero *mirabilia*, è ormai per il povero *croniquer*, un tale avvenimento, che il suo sciupio di aggettivi — non gli costan nulla — è del tutto giustificato.

L'eterno femminino era largamente e splendidamente rappresentato; il genere mascolino pure.

Apri il trattenimento il suono della marcia *Amaro d' Udine* (che, tra parentesi, avremmo piacere di udire nei concerti domenicali); si recitò poi la bellissima commediola in un atto *Virgilio* di E. Lumbroso, alla quale fece seguito la brillante farsa *La massarie dal plevan*. In tutte due le brevi produzioni piacquero per la loro comicità e *verve* gli amici Rossini, Battistig e Canova, che riscossero, insieme alle due signorine dilettanti, di cui mi spiace non sapere il nome, moltissimi applausi dall'attento uditorio.

Seguì dopo il consueto festino; e l'allegra gioventù in gran numero convenuta al Minerva, con *grand'entrain* si slanciò nel vortice delle danze, che chiusero brillantemente la serata.

Per finire, dobbiamo rendere una parola di caldo elogio alla nuova direzione che mantenne tutte le promesse fatte al momento dell'*assunzione al potere.*

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 novembre 1892

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	40,410.20
Mutui	»	3,828,531.44
Prestiti in conto corrente	»	252,179.52
» sopra pegno	»	47,600.—
Valori pubblici	»	2,136,599.50
Buoni del Tesoro	»	1,010,000.—
Depositi in conto corrente	»	337,228.39
Ratine interessi non scaduti	»	151,604.92
Cambiali in portafoglio	»	181,505.—
Mobili	»	9,889.20
Debitori diversi	»	39,114.34
Depositi a cauzione	»	1,378,300.—
» a custodia	»	708,871.63
Somma l'Attivo	L.	10,121,834.14
Spese dell'esercizio	»	73,557.04
Totale	L.	10,195,391.18

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	7,035,113.72
Simile per depositi a piccolo risparmio	»	97,942.89
Simile per interessi	»	207,957.43
Rimanenza pesi e spese	»	35,637.69
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,378,300.—
» » custodia	»	708,871.63
Somma il Passivo	L.	9,463,823.36
Patrim. dell'Istit. al 31 dic. 1891	»	600,455.15
Rendite dell'esercizio in corso	»	131,112.67
Somma a pareggio	L.	10,195,391.18

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di novembre 1892						
ordinari	76	135	482	182,711.12	664	270,854.03
a piccolo risparmio	27	14	221	4,255.75	68	3,376.20
da 1 gennaio a 30 novembre 1892						
ordinari	1221	1097	5910	3,569,242.39	7263	3,626,240.48
a piccolo risparmio	250	155	2391	54,388.68	774	38,998.23

Udine, 30 novembre 1892.

Il Direttore A. BONINI

Operazioni.

La cassa riceve **depositi a risparmio** all' interesse netto del **3 ¾, 3 ½ %**;

e a **piccolo risparmio** (libretto gratis al **4 %** netto;

sconta **cambiali** con tre firme a quattro mesi al **5 ½ %**;

fa **mutui a corpi morali** al **5 ¼ %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell' istituto:

a **privati contro ipoteca** al **5 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell' istituto,

fa **prestiti ai monti di pietà** della provincia di Udine;

fa **sovvenzioni in conto corrente garantite** da deposito di valori pubblici o contro ipoteca al **5 %**;

contro pegno di valori al **5 ½**;

riceve **valori a titolo di custodia** verso la provvigione del **1 ‰** in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire **25,000**;

dal **½ ‰** in ragione d'anno per i depositi oltre le lire **25,000** e fino a lire **100,000**;

e dal **¼ ‰** in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire **100,000.**

Nuovo giornale umoristico.

A quanto sembra, uscirà fra poco a Venezia il nuovo giornale *tuto da ridar* col titolo *Arlechin Batocio.*

Auguri all'allegro confratello nascituro.

L'industria delle api di fronte all' imposta di ricchezza mobile.

La legge che colpisce di imposta ogni produzione che può produrre un reddito non ha dimenticato le industrie agrarie, le industrie seriche, le industrie armentizie, ecc. La giurisprudenza però delle Commissioni istituite per decidere i reclami dei contribuenti, e segnatamente quella della Commissione centrale — che fa stato — ha dato norme per la interpretazione esatta e non eccessivamente fiscale del principio insoluto di tassazione, e ritenne in massima che quando l' industria, sia agraria, sia armentizia, siasi serica, non eccede la forza produttiva del fondo, essa non debba andar soggetta all' imposta.

Ci piace ora far conoscere in proposito una recente decisione (del giugno n. s.) di essa Commissione centrale relativa all' industria degli alveari. Con quella decisione si stabilisce la massima che è provento di indole agraria, e quindi non soggetta all' imposta, quello che il proprietario di fondi rustici ricava dagli alveari in essi esistenti ed alimentati con fiori delle piante che vi si trovano se nell' esercizio di tale industria non viene impiegato alcun capitale estraneo alla terra.

Avvertiamo per coloro che vi possono avere interesse che quest' ultimo giudizio lo emettono le Commissioni comunale e provinciale, e che la centrale non ha competenza a decidere in proposito.

Il raccolto del vino

Dai telegrammi, giunti al ministero d'agricoltura, risulta che il raccolto del vino in Italia nel 1892 è stato abbastanza buono e si aggira intorno ad ettolitri 33,400,000.

Riuscì abbondante nel Veneto, nell'Emilia, nelle Marche, nell'Umbria, nella Toscana e nelle Puglie; riuscì scarso per la stagione contraria e per la peronospora nel Piemonte, nella Lombardia, nella Sardegna e più specialmente nella Sicilia.

L'almanacco Chronos pel 1893

Questo almanacco, che in sè racchiude i più deliziosi ed inebrianti profumi, è uscito in questi giorni, ed è elegantissimo ed artistico.

Per la sua bellezza e per il suo delicato profumo lo raccomandiamo alle gentilissime nostre lettrici.

Lezioni di stenografia

La presidenza dell' Istituto Tecnico avverte le già annunciate lezioni di stenografia si terranno il lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana dalle ore otto alle nove pom. nell'aula n.° 9, incominciando dal giorno di lunedì 5 corr. Le iscrizioni sono aperte a tutto il 3.

Cavallo impennato e furiere incolume

Ieri verso la mezza dopo il meriggio un furiere del II squadrone del reggimento *Lucca* (16) ritornava a cavallo, da S. Gottardo in città.

Il cavallo era restio, e, nonostante l'abilità del cavaliere, quando giunse vicino al binario della ferrovia, l'animale s'impennò dandosi a corsa sfrenata.

Il furiere tentò farlo andare per i campi, onde evitare disgrazie ai passanti, ma gli riescì impossibile.

Il cavallo continuando a correre all' impazzata raggiunse porta Pracchiuso, e colla testa diede di cozzo nel muro vicino alla porta. Il colpo fu tanto forte che produsse la subitanea morte della bestia. Il furiere saltò allora incolume giù dal cavallo, essendosela cavata con lievi scalfitture.

Un furgone di cavalleria venne poi a prendere il cavallo morto.

Un ribelle

In S. Pietro al Natisone venne arrestato Chiabai Stefano, per ribellione alle guardie di Finanza che lo avevano dichiarato in contravvenzione per distillazione abusiva di spiriti.

Denunzia

In Tricesimo vennero denunziati S. Sante e C. Carlo per sospetto di furto di un cappotto del valore di L. 15, che trovavasi sopra un carro, in danno di Brovedani Giovanni.

Rapina

In Fagagna venne arrestato Trigatti Giuseppe, autore di rapina, sulla pubblica via, di L. 2.50 e di un orologio del valore di L. 12 in danno di Palmiro Sante.

Incendio

In Cordenons s'incendiò in causa di fermentazione del fieno, il fienile di Pojer Vincenzo. il quale, per foraggi ed altrezzi distrutti e guasti al fabbricato ebbe un danno di L. 2730. Era però assicurato.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte

di *Fanton D. Aristide* : Bon Lodovico L. 1, Ronzoni Italico 1, Vatri dott. Daniele 2, Malisani cav. dott. Giuseppe 2, Lotti Gio. Batta 1, Zuccolo Pier' Antonio 1, Ballico dott. Pietro Giudice 2, Jacuzzi Alessio 1, Tellini famiglia 1.

di *Dorina Michieli-Zignoni* : Biasutti avv. dott. Pietro L. 2, Ferrari Maria ved. Valentini 1, Baldissera dott. Valentino 1,50. Rubini Pietro 5, Tellini Edoardo 2, Tellini Famiglia 1.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 29

Pesante Giacomo di Angelo fornaio d'anni 23 da Udine imputato di lesione fu assolto per non essere provato il fatto.

Comuzzi Valentino fu Francesco di anni 27 da Branco imputato di lesione fu assolto per non essere provato il fatto.

Seduta del 30 novembre

Processo Spizzamiglio-Vatta-Cocetta

Continuarono ieri nel pomeriggio le arringhe della Parte Civile, dei difensori, e la requisitoria del P. M.

Produssero buona impressione nel pubblico gli argomenti defenzionali svolti dall'avv. Galati e dall'avv. DellaSchiava.

Oggi ad un'ora e mezza avranno luogo le solite repliche, e stassera sarà pronunciata la sentenza.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle 8 la compagnia d'operette di proprietà e diretta da Crescenzio Palombi, rappresenterà; *Pompon,* operetta in 3 atti di Lecouq.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 novembre 1892.

XVIII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 80,743.—
Effetti scontati		» 2,537,747.94
Antecipazioni contro depositi		» 82,073.40
Valori pubblici		» 830,658.49
Debitori diversi senza spec. class.		» 8,825 74
» in Conto Corr. garantito		» 286,106.93
Riporti		» 93,867.10
Ditte e Banche corrispondenti		» 121,806.07
Agenzia Conto Corrente		» 25,529.33
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.		» 477,678.50
id. id. antecipaz.		» 106,581.22
id. id. dei funzion.		» 68,000.—
id. liberi		» 124,363.30
Fondo previd. Impiegati. Conto valori in deposito		» 13,658.25
Totale Attivo		L. 4,889,239.27
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 24,964.22	
Tasse Governative	» 13,517.02	
		» 38,481.24
		L. 4,927,720.51

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	
Fondo di riserva	» 150,987.34	
		» 450,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni		» 10,962.02
Depositi a risp.	L. 1,060,699.18	
Idem a piccolo risparmio	» 104,273.49	
Id. in Conto Corr.	» 1,827,650.52	
		» 2,992,623.19
Fondo previd. Impiegati { Valori 13,658.25 / Denaro 2,343.84 }		» 16,002.09
Ditte e Banche corrispondenti e fondi infruttiferi		» 497,833.21
Creditori diversi senza speciale classificazione		» 49,782.85
Azionisti Conto dividendi		» 1,214.25
Assegni a pagare		» 1,056.40
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 584,259.72
Detti a cauzione dei funzionari		» 68,000.—
Detti liberi		» 124,363.30
Totale Passivo		L. 4,797,084.37
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 98,277.07	
Risc. e saldo utili esercizio preced.	» 32,359.07	
		» 130,636.14
		L. 4,927,720.51

Il Presidente
Luigi co. De Puppi

Il Sindaco *Antonio Muzzato* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Madre che riduce la figlia a uno scheletro

Si ha da Vienna, 30 :

Nel luogo di cura di Baden, presso Vienna si è scoperto un orribile delitto. Una vedova, possidente di quattro case da tre anni teneva nascosta per avarizia una sua figlia pazza, somministrandole un nutrimento assolutamente insufficiente. La commissione giudiziaria rinvenne in un bugigattolo una figura di donna coperta di una sola camicia sudicia e dimagrita come uno scheletro, giacente su di un pagliericcio, tremante di freddo, la quale alle domande rispondeva con suoni inarticolati. Si comprovò che la madre crudele aveva levato la figlia dal manicomio affine di risparmiare le spese di mantenimento. La ragazza fu condotta all'ospedale e contro sua madre è stata mossa denuncia all'autorità giudiziaria.

Un paese in tumulto causa un matrimonio

Si ha da Brescia :

Ad Azzano Mella causa l' intransigenza del parroco don Mostardi, che rifiutava di fare le pubblicazioni matrimoniali di una giovinetta già di lui fantesca, adducendo i voti di castità fatti dalla giovinetta, avvennero domenica serii guai.

Il parroco, costretto a fare le pubblicazioni, si lasciò scappare nel sermone parole irriverenti ai futuri sposi, che adirati gli si avventarono contro. Furono però in tempo trattenuti.

Nacquero allora vive colluttazioni: in chiesa vi fu un corri corri, parecchie donne svennero.

Gli scaccini spensero lampade e candele.

Il tumulto durò poi a lungo nel paese.

Telegrammi

Incendio d'una fabbrica italiana a Berlino

Berlino, 30. Questa notte l' intero corpo dei pompieri ha lavorato per spegnere l' incendio della grande fabbrica d'organi della ditta italiana Cocchi, Baccigaluppi e Graffigna. Il fuoco si appiccò alle soffitte piene di note musicali. Il danno è enorme, però nessuna disgrazia di persone.

Dinamite in giro

Vienna, 30. A Graslitz in Boemia, fu arrestata una famiglia di operai czechi, che venivano dalla Sassonia. Questi operai volevano far passare di frodo 74 cartuccie di dinamite.

L' affare del Panama

Parigi, 30. Floquet avvisò la commissione d' inchiesta nell' affare del Panama che egli si tiene a sua disposizione per confermare la dichiarazione fatta alla Camera riguardo le elezioni di Boulanger nel dipartimento del nord e a Parigi.

La commissione intese Rossignol ex agente di affari della Compagnia.

Questi confermò che i venti milioni furono spesi per pubblicità nella stampa. Indicò i giornali e le cifre, ma dichiarò di non avere trovato nei documenti alcun nome di uomo politico. Sopra 9.800.000 lire date a De Reinach, i libri giustificano l' impiego di 3 800.000 lire spese in pubblicità.

Sonvi altri sei milioni non giustificati.

La commissione essendo stata informata da uno dei testimoni interrogati che i 3 800.090 lire della compagnia spesi da De Reinach furono ripartiti in 26 *cheques* pagati alla Banca Thierrey, mandò tre dei suoi membri a prendere l' indicazione dei relativi numeri e delle somme.

Delegò altri tre membri di recarsi da Ricard per domandargli il sequestro degli *cheques.* Ricard promise di informarne il procuratore generale. Due *cheques* sarebbero di un milione ciascuno.

Un redattore della *Cocarde,* recatosi a Nivilliers, dove fu sepolta la salma di Reinach, riporta la convinzione che il barone fu avvelenato. Infatti, quando fu sbarcato il feretro per calarlo nella fossa, ne uscì una materia purulenta. L' altra ragione che reca a sostegno della sua tesi è la seguente : il barone aveva ordinato che la carrozza attendesse fuori della stazione nel giorno susseguente alla morte.

MERCATI ODIERNI

LISTINO DEI PREZZI

fatti fino all'ora di andare in macchina

GRANAGLIE

Granoturco	L. 9.70	10.50	all' ett.
» giallone	» 11.50	11.—	»
» cinquantino	» 7.35	8.20	»
Frumento	» 10.40	9.25	»
Sorgorosse	» 5.90	6.—	»
Segala nuova	» 10.40	9.25	»
Lupini	» 6.10	—.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno I qualità	L. 5.—	5.50	al quint.
» II »	» 3.80	3.90	»
» III »	» 3.—	3.90	»
Paglia da lettiera	» 3.10	3.30	»
» foraggio	» 0.—	0.—	»
Legna tagliate	» 2.35	2 45	»
» in stanga	» 2 20	2 25	»
Carbone I qualità	» 6.60	6 85	»
» II »	» 5.40	5.60	»

POLLERIE

Galline a peso vive	L. 1.10 a	1.15	al kilo
Polli	» 1.— a	1.15	»
Oche vive	» —.75 a	—.90	»
» morte	» —.90 a	1.—	»

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro del piano	L. 2.10 a	2.15	al kilo
» monte	» 2.25 a	2.30	»
Uova	» 8.50 a	8.75	al cento

LEGUMI

Castagne	» —.10	10.40	»
Maroni	» —.22	24.—	»
Fagioli del monte	» —.26	—.28	»

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4 56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. R.A.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti